

La sposa del Nibbio Bruno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Beatrice Micheluzzi

LA SPOSA DEL NIBBIO BRUNO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Beatrice Micheluzzi
Tutti i diritti riservati

*A mio figlio Daniele,
per la pazienza e i tanti caffè che mi ha servito
mentre ero intenta a scrivere.*

*A Elisabetta Barone,
vicina di casa, amica, lettrice e
seconda mamma.*

*“Omnia vincit amor
Et nos cedamus amori.”*

Publio Virgilio Marone

Introduzione

“La sposa del Nibbio Bruno” è il seguito de “Il Cuore nel Pugno”.

Quando ho scritto “Il Cuore nel Pugno” non avevo certo previsto che vi fosse un seguito, ma giunta alle ultime pagine, mi parve che alcuni personaggi mi chiedessero di farli “vivere” ancora un po’, perché potessero raccontare e concludere le loro storie, rimaste in secondo piano e per certi versi insolute.

Mi sembrò che il giovanissimo Bliant, entrato per caso nelle vicende della famiglia De Clare a seguito del rapimento del piccolo Thomas, potesse a sua volta divenire protagonista di una storia tutta sua.

La fortuna di trasformarsi da umile contadino a cavaliere mi sembrava sprecata se lasciata sopire con la fine del romanzo.

Mi pareva infatti che il lettore, giunto alla fine de “Il Cuore nel Pugno” rimanesse con la curiosità insoddisfatta di sapere che cosa ne sarebbe stato dell’infantile promessa fatta da Thomas a Bliant, visto che era stata presa tanto sul serio da suo padre Lord Richard De Clare.

Così, Bliant è uscito dalle pagine di quel libro e si è messo a vivere la sua storia, profondamente intrecciata a quella della famiglia De Clare ma arricchita di personaggi, amori e avventure tutte nuove.

Ed ecco che, semplicemente e quasi per caso, è nato “La Sposa del Nibbio Bruno”.

Esistono diverse versioni di cerimonie per l’investitura di un cavaliere.

Io ho scelto quella che mi sembrava più evocativa, al di là della correttezza storica.

Poiché questo romanzo non ha alcuna pretesa di essere un trattato storico, prego il lettore di voler scusare eventuali impre-

cisioni e di voler considerare la lettura solo per quello che è: un'opera di fantasia che, quantunque intrecciata su un arazzo storico, rimane pur sempre un'opera di fantasia.

1

Sotto la violenza del colpo ricevuto, nonostante si fosse riparato con lo scudo, il ragazzo barcollò e cadde su un ginocchio, ansante.

Il prestante cavaliere che lo sovrastava a solo un passo di distanza era nel pieno del suo vigore nonostante si avvicinasse ormai alla sessantina.

Aveva capelli e barba grigi, entrambi tenuti corti, e il fisico possente di chi ha passato la vita maneggiando le armi.

Non si poteva dire lo stesso del ragazzino che, nonostante fosse di costituzione forte, risentiva di anni di alimentazione discontinua e non adeguata.

Ma le sue braccia erano forti, le mani coperte di calli e la sua volontà ferrea come la spada che stringeva nella mano destra, ora un po' tremante.

Solo l'anno precedente lavorava i terreni che il padre, servo casato, aveva in gestione nella contea di Colton.

Poi il destino, nelle vesti del suo cane Thorny, lo aveva messo sulla stessa strada di Thomas De Clare, figlio del signore di Sleeton nella contea di Chesterham.

E ora eccolo lì, in ginocchio sotto i colpi terribili di Lord Worth, conte di Learing.

«In piedi!» gli stava ordinando il signore «Un cavaliere piega il ginocchio solo di fronte a Dio o al suo Re!»

E Bliant si rialzò, anche se non era ancora cavaliere e poteva fregiarsi solo del nome di battesimo che gli aveva dato suo padre.

Si sistemò bene sulle gambe e fece roteare piano la spada, sciogliendo l'articolazione del polso indolenzito, poi si rimise in guardia e cercò di resistere a tutti gli altri attacchi, richiamando

alla memoria ogni indicazione e consiglio ricevuto in quell'anno che era stato il più lungo e il più bello di tutta la sua vita.

E alla fine, grondante di sudore sotto il *gambeson* di stoffa imbottita e placche di cuoio bollito, parò anche l'ultima stoccata.

«Un po' meglio» concesse lord Worth, come sempre parco di elogi. «Ora fai cinque giri della corte, camminando e muovendo le braccia come ti ho insegnato e quando avrai terminato vieni a tavola, che la caccia di ieri è stata proficua e il cinghiale era bello grosso. Hai bisogno di mangiare in modo sostanzioso se vuoi mettere su un po' di carne oltre che di muscoli, altrimenti stramazzerai sotto la prima armatura che ti verrà posta addosso.»

«Sì, mio signore.»

Il lord gli batté la grossa mano sulla spalla. «Cinque giri, poi potrai rientrare.»

Lady Arianne Worth raggiunse il suo sposo presso la finestra, dalla quale il cavaliere stava osservando il ragazzo percorrere diligentemente il perimetro del cortile, muovendo le braccia come gli era stato insegnato per sciogliere i muscoli ed evitare che l'affaticamento al quale erano stati sottoposti gli procurasse indolenzimento nelle ore successive.

«Un figlio di contadini che vuole diventare cavaliere!» esclamò la donna scuotendo il capo con disapprovazione.

«Vuole diventarlo e lo diventerà!» affermò Basil Worth. «Suo padre è stato affrancato. Non è più un servo.»

«Sarà anche come dite,» concesse sua moglie «ma non è un nobile! Mi chiedo cosa sia passato nella testa di De Clare, quando vi ha chiesto di istruire il ragazzo! E voi che vi siete prestato! Diventerete lo zimbello di tutta la nobiltà!»

«Come ricorderete, Bliant trovò il figlio di De Clare dopo che era fuggito durante il rapimento di sua madre. In seguito Bliant, con suo padre, ricondusse il piccolo Thomas a Claredon. Al momento dei saluti, Thomas regalò a Bliant la sua spada. De Clare ci vide una sorta di promessa fatta da suo figlio a Bliant e appena poté lo andò a cercare per farlo diventare cavaliere.»

Lord Worth appoggiò le mani sui fianchi e tornò a guardare il ragazzo con un'espressione che si sarebbe potuta definire d'orgoglio. «E come vi ho detto, Bliant lo diventerà! È forte, testardo e intelligente.»